



CONVEGNO

Progettare per abitare

18 aprile 2024
Sala Notturmo Centro Servizi
Fiere di Bologna

In collaborazione con



La casa e la comunità: progettare edifici e servizi inclusivi

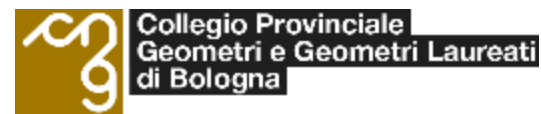
Maddalena Coccagna
Dipartimento di Architettura, Università di Ferrara
CERPA Italia onlus

Convegno **Progettare per abitare**, 18 aprile 2024

In collaborazione con



architettibologna 



Premesse

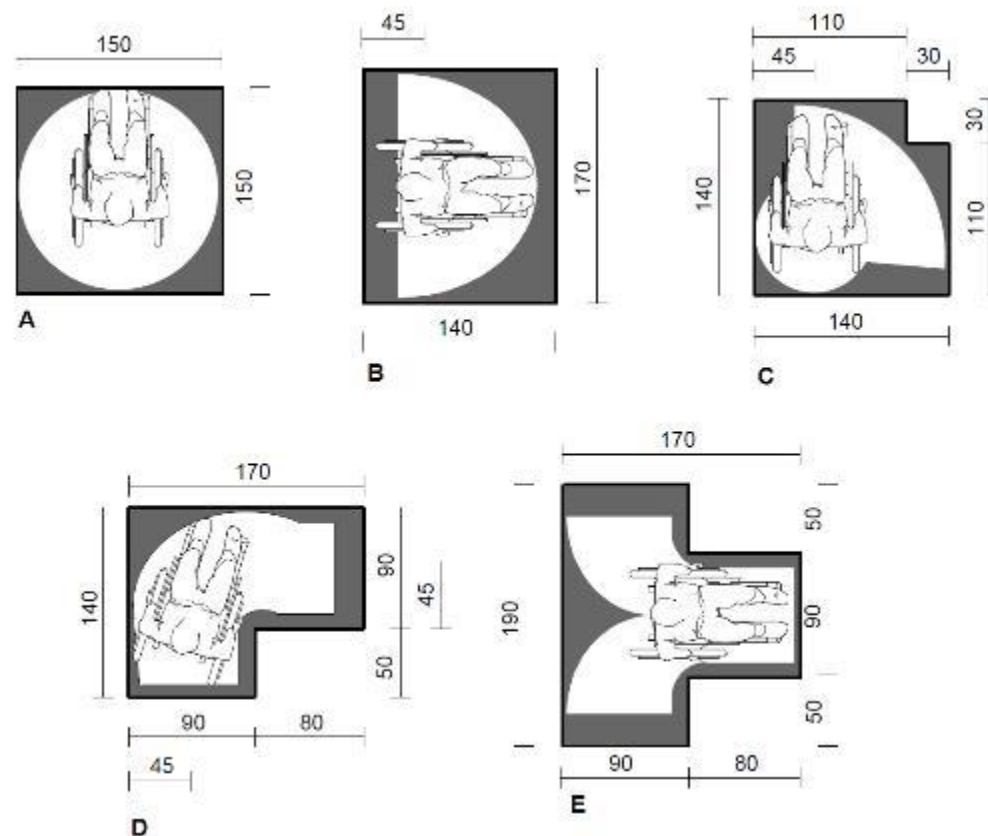
Di cosa non parlerò oggi...

Misure di porte

Altezza dei water

Numero di posti auto assegnati

...



Premesse



Non ve lo dirò perché in Italia le prime normative a tutela delle persone con disabilità sono degli anni '70, quando si parlava ancora di mutilati e invalidi civili (L.118/1971); nel 1978 la legge del '71 è poi stata attuata (D.P.R n. 384/1978).

La Legge n. 13 del 1989 ed il relativo regolamento di attuazione, **D.M. n. 236/1989** sono ancora oggi la norma di riferimento per il superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati ed il riferimento per quelli pubblici (**D.P.R. n. 503/1996**).

Premesse



La **legge 41/1986** ha stabilito che *«non possono essere approvati progetti di costruzione o ristrutturazione di opere pubbliche che non siano conformi alle disposizioni [...] in materia di superamento delle barriere architettoniche.»* (art.32)

e introdotto i **P.E.B.A.** (Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche): *«per gli edifici pubblici già esistenti non ancora adeguati [...] dovranno essere adottati da parte delle Amministrazioni competenti piani di eliminazione delle barriere architettoniche entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge.»* (art.21)

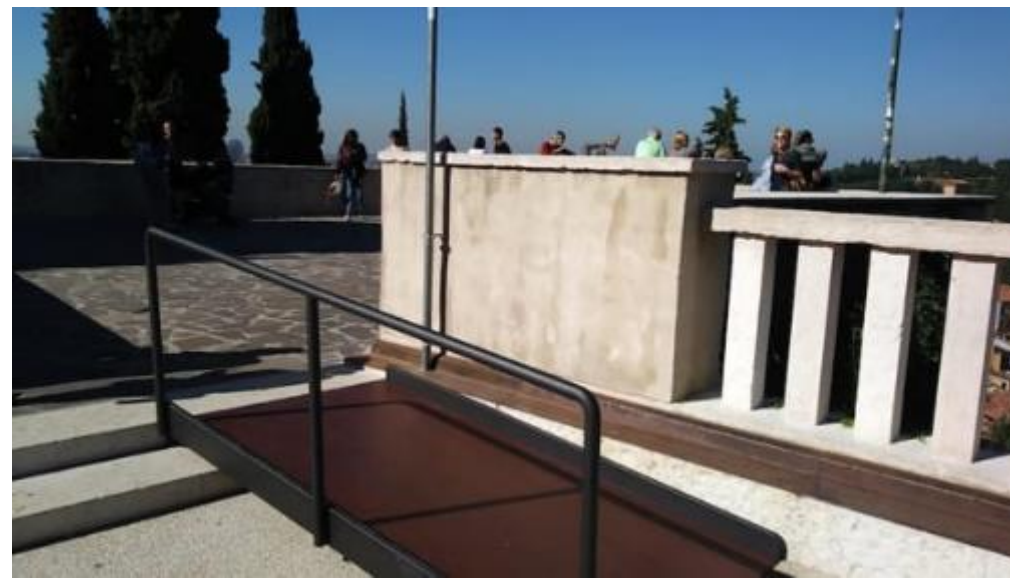
1986!!...

Premesse

Lo stesso **DPR 380/01** (testo unico per l'edilizia), ai co.6 e 7, ricordava che:
«Tutte le opere realizzate negli edifici pubblici e privati aperti al pubblico
**in difformità dalle disposizioni vigenti in materia di accessibilità e di
eliminazione delle barriere architettoniche**, nelle quali le difformità
siano **tali da rendere impossibile l'utilizzazione dell'opera da parte
delle persone handicappate**, **sono dichiarate INAGIBILI.**»

<https://www.veronasera.it/attualita/intervento-pedana-accesso-disabili-castel-san-pietro-sboarina-6-ottobre-2018-.html>

Convegno **Progettare per abitare**



Premesse

E pure che:

*«**Il progettista, il direttore dei lavori, il responsabile tecnico degli accertamenti per l'agibilità ed il collaudatore**, ciascuno per la propria competenza, sono **direttamente responsabili**, relativamente ad opere eseguite dopo l'entrata in vigore della legge 5 febbraio 1992, n. 104, delle difformità che siano tali da rendere impossibile l'utilizzazione dell'opera da parte delle persone handicappate.*

Essi sono puniti con l'ammenda da lire 10 milioni a lire 50 milioni e con la sospensione dai rispettivi albi professionali per un periodo compreso da 1 a 6 mesi.»

<https://toscanadaily.com/2021/03/life-style/rampa-disabili-dino-compagni-si-tratta-di-discriminazione-indiretta/>

Convegno **Progettare per abitare**





Antidiscriminazione



La **Legge 67 del 1 marzo 2006**, "**Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni**"

ha introdotto anche una tutela nei confronti delle discriminazioni attuate verso persone con disabilità (in attuazione del principio di parità di trattamento e delle pari opportunità previsto all'art.3 della Legge 104/99).

- quando, per motivi connessi alla disabilità, una persona è **trattata meno favorevolmente** di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata una persona non disabile in situazione analoga;
- quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una **posizione di svantaggio** rispetto ad altre persone;
- quando ricorrono delle molestie ovvero quei **comportamenti indesiderati**, posti in essere per motivi connessi alla disabilità, che violano la dignità e la libertà di una persona con disabilità, oppure creano un clima di intimidazione, di umiliazione e di ostilità nei suoi confronti.



Antidiscriminazione



Paga i danni al disabile il Comune che non rimuove le barriere architettoniche!

La **sentenza n. 3691/2020 della Cassazione** ha confermato la condanna al risarcimento del danno nei confronti di un Comune, responsabile di non aver rimosso le barriere architettoniche che impedivano ad una consigliera disabile di accedere alla sala consiliare e di non aver messo in atto, in attesa d'installare l'ascensore, misure idonee a consentirle l'accesso agli uffici e ai luoghi di riunione. Il giudice dell'impugnazione ha previsto un risarcimento danni in via equitativa di 15.000 €.

Per approfondimenti: <https://www.handylex.org/la-discriminazione-delle-persone-con-disabilita/>

La mancata eliminazione delle barriere architettoniche costituisce infatti una **discriminazione indiretta**, in virtù di quanto sancito dall'art. 2, co. 3, della **Legge 1 marzo 2006, n. 67**:

"Si ha discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio, una prassi, un atto, un patto o un comportamento apparentemente neutri mettono una persona con disabilità in una posizione di svantaggio rispetto ad altre persone."



Convenzione ONU

Il **13 dicembre 2006** l'Assemblea delle Nazioni Unite ha approvato la **Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità** (CRPD, *Convention on the Rights of Persons with Disabilities*), allo scopo di garantire i diritti di uguaglianza e di inclusione sociale di tutti i cittadini con disabilità.

Il Parlamento Italiano l'ha ratificata attraverso la **Legge 3 marzo 2009**, n.18.

<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2009/03/14/009G0027/sg>



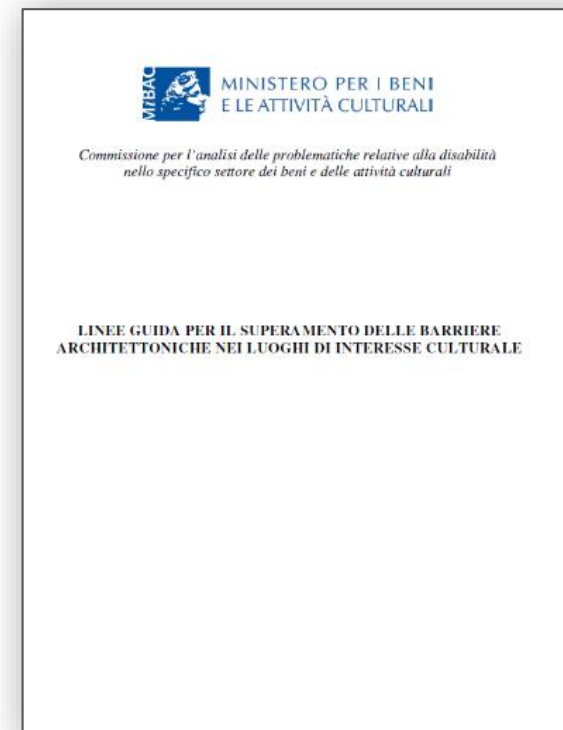
https://www.unicef.it/Allegati/Convenzione_diritti_personone_disabili.pdf



Beni culturali

Con il **DM 28.03.2008** Il Ministero per i Beni Culturali ha pubblicato le **Linee Guida per il Superamento delle Barriere Architettoniche nei Luoghi di Interesse Culturale**.

Il documento è espressamente indirizzato a:
«**architetti e ingegneri in primo luogo, funzionari di amministrazioni pubbliche o liberi professionisti**, che nel corso della propria attività si trovano ad affrontare, **seppur con ruoli diversi** (responsabili del procedimento, soggetti finanziatori, progettisti, direttori dei lavori, collaudatori), il tema dell'accessibilità nell'ambito dei luoghi di interesse culturale.»



<https://www.soprintendenzapdve.beniculturali.it/wp-content/uploads/2021/04/DM-28-marzo-2008-Linee-guida-per-il-superamento-delle-barriere-architettoniche-nei-luoghi-di-interesse-culturale.pdf>

Premesse

Abbiamo standard per segnaletica, porte, pavimenti, ...

Tuttavia si progettano ancora spazi che richiedono rampe quando non sarebbe necessario e le si fanno all'**8% di pendenza**, questo perché non si **ascoltano** le persone con disabilità, perché non si rispettano le normative in materia di **antincendio** (che fissano a **5% il massimo** per essere considerate percorso di esodo orizzontale; RTO G.1.9) o le linee guida del Ministero dei **Beni culturali**, che ribadisce il 5%, data l'importanza di garantire l'autonomia nella fruizione del bene!

*Perché dovrei
parlarvi di water?...*

Convegno **Progettare per abitare**



Per approfondimenti:
https://www.vigilfuoco.it/allegati/PI/COORD_DM_03_08_2015_Codice_Prevenzione_Incendi.pdf



Un po' di storia

Che le persone con disabilità avessero diritto a non essere «assistite» ma ad avere una vita indipendente è un concetto che ha ormai più di 50 anni.

Nel 1972 a Berkeley nasce il **Center for Independent Living** (CIL), a partire dalla mobilitazione di studenti con disabilità per chiedere alloggi più adatti ma, soprattutto, che credevano nella necessità di dare vita ad una **comunità** che potesse risolvere al suo interno i problemi, realizzando propri canali di comunicazione e **senza timore** di mostrare esigenze fuori standard...





Un po' di storia



La movimentazione delle persone con disabilità ha dato vita al primo gruppo di studenti disabili, l'**UC Berkeley Physically Disabled Students Program** (oggi Disabled Students Program), a partire da esigenze assai pratiche:

In vendita, una sedia a rotelle cromata. Usata per tre mesi. \$ 100. Chiama Peter.

In vendita. Furgone Dodge del 1977, costruito essere guidato da una sedia a rotelle. Chilometraggio basso. Come nuovo. Prezzo: \$ 10.000. Chiama Mike.

Corso di autodifesa. Acquisisci familiarità con i tuoi punti di forza e di debolezza e come applicarli alle tecniche di autodifesa. Il corso si concentrerà sull'uso di bastoni, stampelle e sedie a rotelle come strumenti di autodifesa.

Nel **Van Modification Shop**, i servizi e prodotti in vendita erano totalmente incentrati sulle esigenze non altrimenti gestibili degli studenti con disabilità.

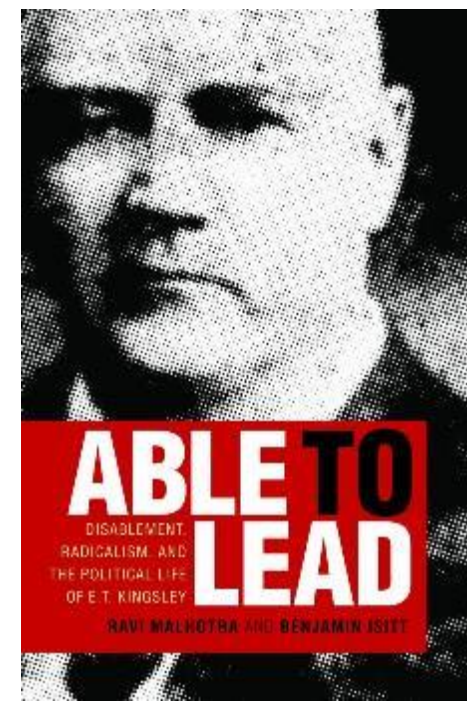


Un po' di storia

Gli studenti, che avevano trovato un sistema per fare rete, essendo gravemente disabili erano ospitati nella struttura ospedaliera del Campus, e si avventuravano raramente all'esterno perché per loro architettonicamente inaccessibile.

Con i fondi dell'Ufficio federale dell'Istruzione, nel 1970 crearono un programma per studenti disabili, pensato con un **approccio «ostile»** che dai margini della società cercava spazio nella comunità.

La filosofia dei fondatori del movimento era chiara:
coloro che meglio conoscono i bisogni delle persone con
disabilità sono i disabili stessi; sono urgenti programmi estesi
che soddisfino queste esigenze; **le persone disabili devono
poter uscire e rientrare quando vogliono!**





Un po' di storia



Il gruppo si attivò in autonomia per cercare in tutta la città **alloggi accessibili**, come una vera agenzia immobiliare, spronando i proprietari ad inserire rampe quando il problema erano solo pochi gradini, anche finanziandole attraverso donazioni (o partite di poker di beneficenza...).

A livello urbano si finanziarono rampe di raccordo dei **marciapiedi**, così da potersi muovere liberamente nel Campus e in città.

In parallelo svilupparono un servizio di **ricerca lavoro**, uno di **difesa** dalle discriminazioni e uno di **consulenza psicologica** per chi non riusciva ad accettare la propria disabilità.

Un ufficio a parte gestiva la comunicazione e le manifestazioni.

Da tutta l'America i disabili confluirono a Berkeley, che vedevano come una sorta di terra promessa in cui essere finalmente liberi.



Un po' di storia



Si cominciò ad affrontare anche il tema degli **spostamenti**, per muoversi anche attraverso il Paese, con un passo cruciale a maggio del 1977 quando la **Federal Aviation Administration** stabilì che le compagnie aeree non potevano negare posti alle persone disabili. Era infatti prassi comune far scendere i disabili dagli aerei, sostenendo che avrebbero potuto ostacolare le procedure di evacuazione in caso di emergenza.

Alcuni **treni Amtrak** cominciano ad ospitare passeggeri su sedia a rotelle in vagoni letto e con bagni accessibili; le **stazioni** ferroviarie vennero costruite senza barriere.

Hertz e Avis predisposero **auto a noleggio** con il comando manuale in alcune delle loro sedi e le nuove **aree di sosta** autostradali accoglievano anche persone con disabilità.



Un po' di storia



I problemi rimanevano con i mezzi urbani, come i **taxi** e gli **autobus**, anche a causa dell'assenza di pianali accessibili di avvicinamento ai marciapiedi.

Le **metropolitane**, ad eccezione delle linee di San Francisco, Washington e Atlanta, non erano accessibili per i disabili gravi e l'inserimento di ascensori pareva in quegli anni impossibile, per costi e tempi di realizzazione.

Qui ATM Milano spiega alle persone con disabilità le «regole» per accedere ai propri mezzi sotterranei e di superficie:

<https://www.atm.it/it/AltriServizi/Disabili/Pagine/DisabilitaMatoria.aspx>

ATM

Disabilità motoria

In questa pagina trovate informazioni sulle dimensioni delle carrozzine e su come usare ascensori, montascale e gli altri impianti per l'accessibilità.

Requisiti della carrozzina

Per viaggiare sui mezzi della nostra rete la carrozzina deve rientrare in questi limiti:

- larghezza entro i 75 cm
- lunghezza entro i 120 cm
- altezza entro i 108 cm
- peso massimo (carrozzina più persona):
 - 300 kg in metropolitana: A Piccola M1 il peso massimo è di 250 kg e a Ciriana M2 è di 275 kg
 - 250 kg sui mezzi di superficie: Su Tren Star il peso massimo è di 200 kg

In metro il trasporto è consentito solo se la carrozzina può raggiungere facilmente la banchina, salire a bordo del treno senza difficoltà e posizionarsi correttamente nello spazio riservato. ATM si ritiene sollevata da ogni responsabilità in caso di viaggi con carrozzine non conformi.

Ascensori e montascale in tempo reale

Controllate il funzionamento di ascensori e montascale in tutte le stazioni della metropolitana da [questa pagina](#). Ascensori e montascale sono segnalati anche su tutte le mappe della rete metropolitana.

Scale mobili

Sono presenti in quasi tutte le stazioni della metropolitana. Vi invitiamo sempre a reggersi al rammento e tenere la destra sia in discesa, sia in salita. Sono vietati i comportamenti indicati nel nostro [regolamento](#).

Come trovare i montascale

L'ingresso su una scala mobile è indicato nel cartello sopra le scale di entrata delle stazioni (vicino al nome della fermata). Nelle nostre stazioni della metropolitana sono installati montascale con pedana mobile.

Gli ascensori sulla nostra rete metropolitana

La maggior parte della nostra rete metropolitana è servita da ascensori. Sulle linee M3, M4 e M5, tutte le stazioni sono



Un po' di storia



Il CIL si mobilitò anche quando **BART (Bay Area Rapid Transit)**, uno dei tre sistemi metropolitani accessibili del Paese, comunicò di avere l'intenzione di automatizzare molte delle sue stazioni, monitorandole attraverso telecamere. Non solo i disabili avevano spesso **necessità di aiuto** per pagare il biglietto, ma nel caso in cui vi fosse stata una **emergenza** medica (p.es. un attacco epilettico) o un cieco fosse caduto sui binari, nessun agente sarebbe stato disponibile a soccorrerlo.

Il problema principale della protesta era però la **sicurezza**, dal momento che le persone disabili subivano (e subiscono) maggiormente e quindi temono, aggressioni e stupri.

Milano, ragazzo disabile picchiato e rapinato del telefono. La sorella: «Lui non parla, lo smartphone era la sua voce»

di Luca Caglio

Mihai, 33 anni, ha problemi neurologici causati dal morbo di Wilson. Comunica scrivendo. La prima aggressione in metropolitana da parte di uno sconosciuto, poi calci e pugni in superficie da altre due persone

Milano, 23 ottobre 2023



I crimini d'odio



In Italia non esiste una definizione giuridica di **crimine d'odio**. Viene in genere utilizzata quella elaborata dall'**Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE** (Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa), in base alla quale il crimine d'odio ***è un reato, commesso contro un individuo e/o beni ad esso associati, motivato da un pregiudizio che l'autore nutre nei confronti della vittima, in ragione di una "caratteristica protetta" (reale o solo presunta dall'autore) di quest'ultima.***

Il crimine d'odio si caratterizza per la presenza di un fatto previsto dalla legge penale come reato e dalla motivazione di pregiudizio in ragione della quale l'aggressore sceglie il proprio "bersaglio". L'ordinamento penale nazionale prevede una specifica copertura rispetto ai **reati discriminatori** su base etnico-razziale, nazionale, religiosa e linguistica e per i reati compiuti ai danni di persone con disabilità.

Per approfondire: *Quando l'odio diventa reato, L'odio contro le persone disabili* (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/inserito_reati_odio_-_oscad.pdf)





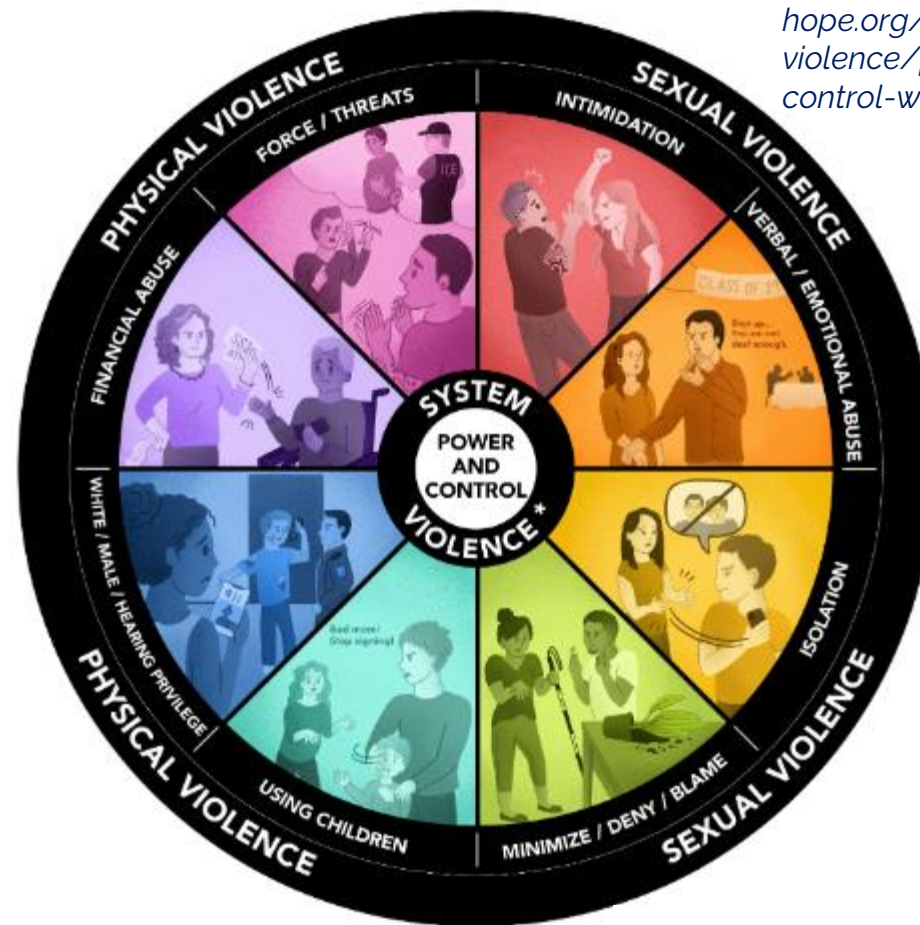
I crimini d'odio



Donne (ma anche uomini) con disabilità hanno **un rischio più elevato di subire violenza** perché spesso ancora considerate come persone incapaci di prendere decisioni autonome, non sono capite/credute, sono spesso isolate e possono essere gli stessi *caregiver* ad agire in modo coercitivo, talvolta inconsapevolmente, sulle persone di cui si prendono cura.

Dati internazionali stimano che circa il **40% delle donne con disabilità** abbia subito **violenza** nel corso della vita.

Fonte: <https://www.deaf-hope.org/domestic-violence/power-and-control-wheel/>



Per approfondire: *La violenza contro le donne con disabilità* (https://www.interno.gov.it/sites/default/files/2022-12/la_violenza_contro_le_donne_con_disabilita.pdf) e anche: *Il progetto Aurora. Violenza di genere e disabilità* (https://www.fishonlus.it/allegati/ProgettoAurora_ViolenzaGenereDisabilita.pdf)

I centri antiviolenza

I **centri antiviolenza** e le **case rifugio** sono oggi largamente non accessibili... Una persona con disabilità o che ha con sé figli disabili ha difficoltà ad essere assistita.

Per approfondire:
<https://www.informareunh.it/centri-antiviolenza-unintesa-importante-anche-per-le-donne-con-disabilita/>

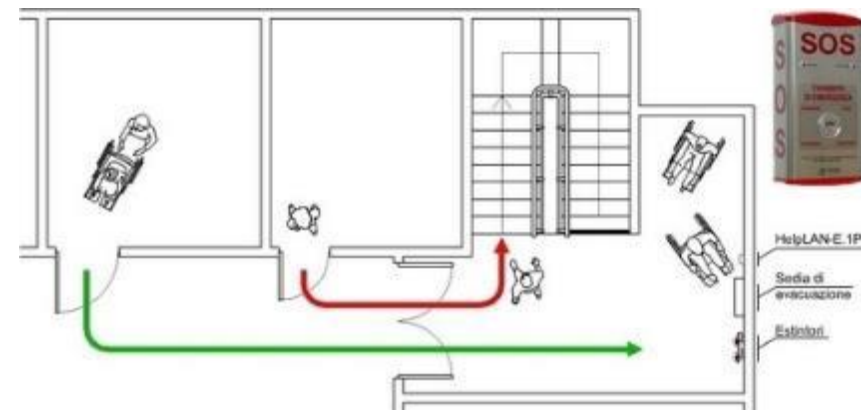


Garanzia di sicurezza



Il tema di come valutare e garantire la sicurezza è naturalmente strategico sul **lavoro**, un buon riferimento sono le indicazioni di OSHE (Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro).

https://osha.europa.eu/sites/default/files/IT-Factsheets_53_-_Garantire_la_salute_e_la_sicurezza_per_i_lavoratori_disabili.pdf



Così come nella gestione delle **emergenza** le indicazioni del Corpo Nazionale VVF sono all'avanguardia a livello internazionale nell'integrazione delle esigenze delle persone fragili nella progettazione. Dal 2001 è stato creato un Osservatorio incaricato di esaminare i problemi e proporre le iniziative possibili.

<https://www.vigilfuoco.it/asp/asp/page.aspx?IdPage=364>

Relazioni e socialità



Non occorre dilungarsi sull'importanza di avere **relazioni sociali soddisfacenti** per vivere la propria quotidianità, a prescindere dall'esistenza di una qualche disabilità.

Sperimentare la relazione con gli altri è una esigenza:

- per maturare competenze anche da adulto,
- per stringere rapporti amicali con persone con cui si è in sintonia,
- per avere relazioni affettive,
- per usufruire di quella sicurezza che spesso solo l'empatia e il controllo degli altri può dare.

Cioè per tutti... ma per qualcuno può essere vitale.



Relazioni e sicurezza



Di recente Il Centro Gabriele e Lorenzo Giuntinelli (Peccioli, Pisa) si è fatto promotore di una proposta di **regolamentazione delle comunicazioni pubbliche sui casi di omicidio-suicidio attuati dai caregiver** e dalle caregiver ai danni di sé stessi e della persona con disabilità di cui si curano.

Tra i punti più importanti a sostegno della mozione:
*che sia esplicitato che il lavoro di cura svolto dai/dalle caregiver debba sempre essere attuato nei termini di supporto alle decisioni della persona con disabilità e nel rispetto del suo **diritto all'autodeterminazione**, e mai con modalità sostitutive della sua volontà e delle sue preferenze, e che tale principio si applica a tutte le persone con disabilità, a prescindere dal tipo e dalla gravità della disabilità stessa (come sancito dall'articolo 12 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità).*

Disability culture design



A partire dagli anni '70, prima negli USA, è emerso il nuovo paradigma **della vita indipendente**, che vede nelle persone con disabilità **rifiutare soluzioni «abiliste»** e creare comunità che alleano persone con malattie croniche, disabilità fisica o mentale, neurodivergenti, spesso nell'ottica più ampia di difesa delle minoranze (quindi anche persone di colore, poveri, queer, ecc.).

Il termine “**cultura della disabilità**” descrive oggi le forme di produzione culturale che emergono quando le persone disabili si riuniscono (di persona o virtualmente) per socializzare, collaborare e formare comunità, creando veri e propri «micromondi» che sviluppino soluzioni adatte a sé, anche attraverso le tecnologie (spazi virtuali, uso delle stampanti 3D, ecc.) per realizzare propri ausili con cui «hackerano» lo spazio.

Disability culture design



«**Vita Indipendente** è una filosofia e un movimento di persone con disabilità che lavorano per l'autodeterminazione, le pari opportunità e il rispetto di sé.

Non significa che vogliamo fare tutto da soli e che non abbiamo bisogno di nessuno o che vogliamo vivere isolati ma che chiediamo di poter fare nella vita le stesse scelte e avere lo stesso controllo che i nostri fratelli e sorelle, vicini e amici non disabili danno per scontati.

Vogliamo andare alla scuola del quartiere, usare lo stesso autobus dei nostri vicini, lavorare in lavori che siano in linea con la nostra istruzione e i nostri interessi e creare una nostra famiglia.

Poiché siamo i migliori esperti delle nostre esigenze, dobbiamo mostrare le soluzioni che desideriamo, dobbiamo essere responsabili della nostra vita, pensare e parlare per noi stessi, proprio come tutti gli altri.

A tal fine dobbiamo sostenerci e imparare gli uni dagli altri, organizzarci e lavorare per cambiamenti politici che portino alla tutela giuridica dei nostri diritti umani e civili.»

Adolf Ratzka, *Independent Living Institute*, Sweden, 2005



Easy Does It



Easy Does It è un'organizzazione no-profit nata a Berkeley nel 1995, che fornisce **servizi di emergenza** ai residenti con disabilità fisiche. L'organizzazione deve il suo successo anche alla tassa immobiliare «**Misura E**», nata nel 1998 proprio per finanziare l'**assistenza di emergenza** per i residenti con gravi disabilità fisiche. Questo incentivo era statao subito supportato da polizia e vigili del fuoco, in quanto sopraffatti dalle chiamate di persone che si erano trovate bloccate con una gomma a terra sulla sedia a rotelle o impossibilitate a mettersi a letto quando il loro assistente non si era presentato.

Da allora, Easy Does It offre assistenza di emergenza, trasporti accessibili, noleggio di mezzi e anche riparazioni, sfruttando un'ampia officina di parti usate che consente di non dover attendere l'arrivo del pezzo originale per tornare attivi.





Hackability



Dal 2013 l'associazione torinese no-profit Hackability ha sviluppato un approccio originale alla co-progettazione in grado di soddisfare i bisogni specifici delle persone, sfruttando la sinergia in **co-design** fra le persone che esprimono le proprie esigenze, le persone che le progettano e le persone che le realizzano, senza che siano necessariamente diverse.

Fabbricazione digitale, nuove tecnologie e stampa 3D velocizzano il progetto e rendono immediatamente sperimentabili le soluzioni progettate.



Nel 2020 ha vinto il Compasso d'Oro e ha tantissime collaborazioni sia con università sia con grandi aziende.

www.hackability.it



Tavolino pieghevole
Tournée stampato in 3D e
liberamente riproducibile



WeGlad

Purpose:

Rimodellare l'umanità attraverso l'inclusione

Semplificare la Mobilità con la
tecnologia,
partendo dalle persone con disabilità



DISPONIBILE SU



OTTIENILA SU



**«ciò che è più facile per una
persona con disabilità, è più
facile per tutti**

Ci rendiamo conto che è
necessario un cambiamento,
ma anche che nessun
cambiamento avviene senza
azione.

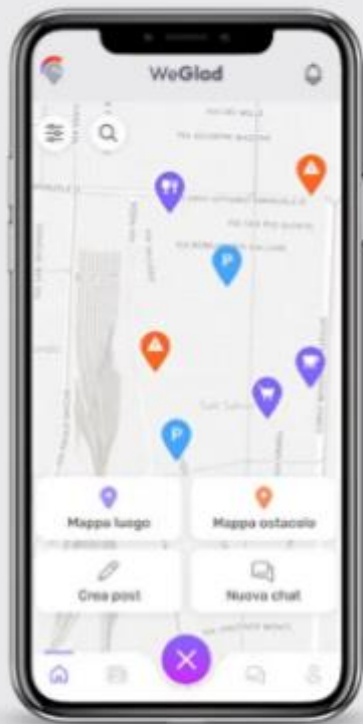
Siamo qui per agire, ci
faremo strada e
contribuiremo a spianare la
strada alle prossime
generazioni.»

We are Gladiators!



WeGlad

«Siamo una Community di combattenti propositivi, siamo **guardiani dell'inclusione.**»



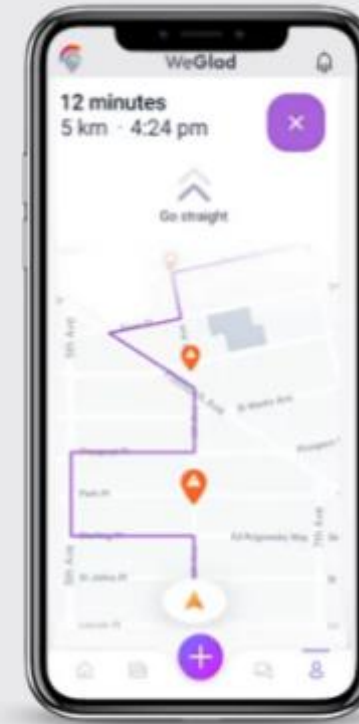
OPEN

Tutti possono contribuire, mappando l'accessibilità di strade e luoghi aperti al pubblico in pochi click, giocando, venendo premiati e imparando l'inclusione.



SOCIAL

Gli utenti possono interagire tra loro o nei gruppi, visualizzare i luoghi con dati visivi, condividerli e chiedere informazioni o aiuto..



NAVIGATOR

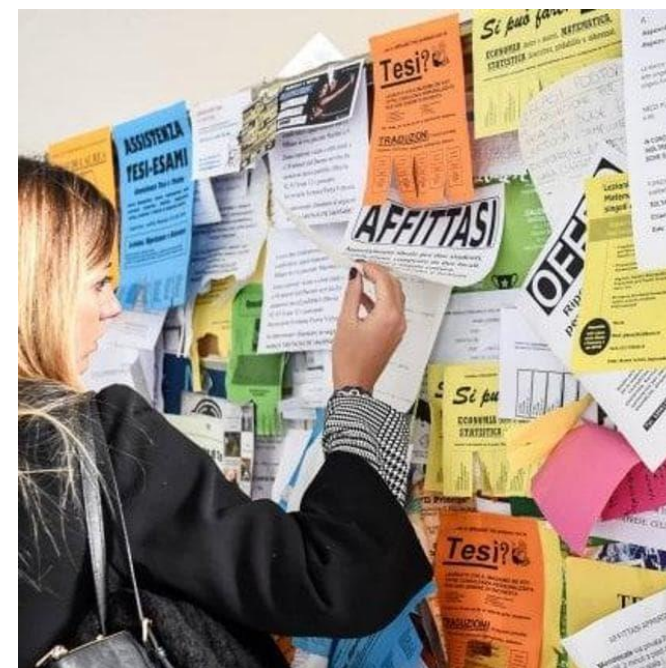
La mappatura completa di una zona consente di generare percorsi da A a B che evitano le barriere architettoniche con filtri personalizzati, abilitando l'autonomia di ogni persona.

Nuove esigenze dell'abitare

Quali spazi?

Giovanni Azzone, presidente di Fondazione Cariplo, parla di «**welfare di precisione**» cioè dell'esigenza di interventi mirati ai diversi bisogni di ogni persona, definiti a partire da **dati** raccolti e analizzati per ogni territorio, così da sviluppare previsioni e non inseguire l'esigenza momentanea.

La drammatica carenza di alloggi soprattutto nelle città universitarie o con grande densità abitativa, ad esempio, è frutto di scelte precise nella normazione dei contratti di locazione.



Vita indipendente



In Italia la **legge 162 del 1998** (smi) ha introdotto la «vita indipendente» non solo come concetto ma anche come prassi, promuovendo l'adozione di misure, messe in atto e predisposte da regioni e comuni, indirizzate a favorire l'autodeterminazione delle persone con disabilità anche grave, favorendo il più possibile la permanenza in casa, a discapito di soluzioni di istituzionalizzazione.

Gli interventi devono essere dedicati a persone con disabilità maggiorenni, la cui disabilità non sia dovuta a naturale invecchiamento o a patologie connesse alla senilità.

Per approfondire:

http://www.anffas.net/dld/files/Disabilit%C3%A0_%20Vita%20indipendente_%20Linee%20guida%20governo%20speserimentazione%202017_grusol_15genn18.PDF

Comorbidità



Secondo una indagine del CDC del 2018, 1/4 degli adulti americani vive con una disabilità, secondo l'Osservatorio Nazionale sulla Salute nelle Regioni Italiane (2023) sono 1/5 nel nostro Paese, di cui il 5% in condizioni molto gravi (la metà ha oltre 75 anni). Le soluzioni abitative quindi, oltre a dover essere **urgenti e diffuse**, non possono prescindere da soluzioni residenziali che forniscano anche assistenza continuativa.

Resta una costante la disparità nei tassi di disabilità tra **poveri** e non poveri. Negli USA le famiglie povere hanno tassi di disabilità pari al 150% rispetto alle altre, **in Italia il 32% delle persone con disabilità risulta a rischio povertà**.

Quando alle fragilità fisiche o mentali sia associa la povertà (che da economica spesso diventa anche educativa e di salute) aumenta il rischio di **isolamento sociale** che va prevenuto e contrastato.

Vita indipendente



Più in generale, l'esperienza di vita indipendente per le persone fragili trova oggi sostegno soprattutto nell'impiego del **patrimonio immobiliare disponibile**, con una scelta di numero, tipologia e dimensione delle stanze e degli spazi comuni strettamente in relazione a chi li abiterà.

Fondamentale è però sempre la presenza di un **contesto urbano accogliente**, in grado di supportare la possibilità delle persone di muoversi in autonomia.

Un centro urbano (negozi, strade, mezzi pubblici di trasporto, ecc.) può dimostrarsi estremamente più adatto di una residenza isolata nel verde, perché consente di acquisire o mantenere la capacità di spostarsi senza dipendere da familiari o operatori.

Per approfondire: <https://www.enil.it/vita-indipendente/miti-da-sfatare/>



Progetti di vita indipendente



Volendo citare qualche buona pratica certamente da segnalare i progetti realizzati da **AIAS Bologna onlus**, soprattutto per la varietà di tipologie:

Condominio Partecipato in via Bovi Campeggi e «Oasi» in via Barozzi

appartamenti completamente accessibili, portierato sociale, parchi privati privi di barriere architettoniche, lavanderia e cucina comuni, locali per servizi dell'associazione o destinati ad AUSL

Area di transizione le Palme

2 posti di accoglienza temporanea (massimo 2 anni) presso il centro residenziale Selleri-Battaglia, per l'emancipazione di persone con disabilità dalla struttura residenziale e il consolidamento della propria autonomia.

<https://www.iasbo.it/category/residenzialita/>





Fondazione Casa Amica



Tra i progetti più interessanti certamente quelli della **Fondazione Casa Amica di Bergamo**, che dal 2009 ristruttura o realizza e poi gestisce gli alloggi direttamente o per conto dei fondi immobiliari che ne sono proprietari.

I progetti sono molto diversificati e comprendono:

- alloggi e spazi comuni per studenti (HomeWork)
- Housing sociale con accoglienza di persone anche con disabilità psichica (via Maj)
- Bilocali in coabitazione per studenti e lavoratori (Verso Casa)
- Appartamenti in convivenza per donne e madri con figli (Casa a colori)
- Alloggi per disabili (Residenzialità Leggera)

www.fondazionecasaamica.org/progetti/



Vita indipendente

Non tutte le patologie sono gestibili a casa e le condizioni della persona possono variare nel **tempo**, tuttavia esistono soluzioni progettuali adottabili non solo per l'accessibilità fisica ma anche per tenere conto delle disabilità cognitive.

Un caso tipico è quello delle diverse **forme di demenza**, che impattano ad esempio su dotazioni di sicurezza dell'abitazione, necessità di mantenere elementi familiari, riduzione di eccessivi stimoli acustici e visivi, presenza di spazi all'aperto confinabili.

Per approfondire: https://agefriendlyhomes.ie/wp-content/uploads/2021/04/UD_Guidelines-Dementia_Friendly_Dwellings-2015-full-doc-compressed.pdf



Nuove esigenze dell'abitare



Soluzioni abitative per le persone fragili

Le forme di cohousing e di vita indipendente hanno tipologie estremamente differenti e seguono, come deve essere, le **esigenze delle persone** e delle comunità.

Possono essere edifici pubblici o privati dismessi, che sempre più spesso vengono ristrutturati con fondi legati a onlus o a gruppi di famiglie, a volte anche **co-progettati** con gli utenti, sperimentando forme di vicinanza fra nuclei con esigenze diverse, in quelle che si definiscono **intentional communities**.

I fondi ripartiti attraverso le regioni dalla **legge sul “Dopo di noi”** (n. 112 del 22 giugno del 2016) sono spesso di utilità per supportare i lavori necessari a rendere gli edifici accessibili, sostenendo il diritto alla vita indipendente delle persone disabili.

<https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/disabilita-e-non-autosufficienza/focus-on/Dopo-di-noi/Pagine/default>

Nuove esigenze dell'abitare



Le associazioni e soprattutto le **famiglie** di persone con disabilità, sollecitano la creazione di case appartamento con ipotesi che tengano conto delle **aspettative** del singolo.

Di recente a Bolzano, in occasione della tavola rotonda ***Autismus New Horizon***, è stata rilanciata l'ipotesi di supportare progetti di autonomia insieme a **studenti universitari** che vogliano impegnarsi a convivere con persone con autismo o non neurotipiche a medio e basso funzionamento.

Si tratta di progetti che non possono sfuggire dall'esigenza di **formazione** e, probabilmente (soprattutto nei casi più complessi) anche della creazione di spazi **«intermedi»** in cui la persona fragile possa trovare supporto quando ne ha necessità.

Per informazioni: <https://www.youtube.com/watch?v=FgLq41lKaMA>



Nuove esigenze dell'abitare



Il ruolo dell'ambiente costruito nella vita indipendente delle persone autistiche ha più dimensioni: del **costruito** soprattutto in termini sensoriali, seppure molto modulati sullo «spettro» (inserimento in contesti ambientali stimolanti, gestione del rumore, angoli nascosti, controllo della luce, ecc.) e di **organizzazione spaziale** degli arredi, delle finiture interne e dei dettagli (p.es. ronzio degli elettrodomestici, texture dei materiali, allarmi, gestione dell'acqua, ecc.)

La **formazione della persona** con autismo alla gestione degli aspetti sensoriali (pattern, dettagli, suoni, ecc.) va accompagnata a scelte architettoniche che non possono che essere centrate su quella persona e su altri individui con stili di vita ed esigenze compatibili, garantendo la disponibilità di aree da dedicare alle proprie abitudini.

Un progetto di questo tipo deve essere costruito nel tempo e le **tecnologie assistive** sono spesso strategiche per aiutare la persona a comunicare con nuovi vicini e coabitanti.

Per approfondire : Architecture And Autism. Sensory Perception And Independent Living. Proceedings Of The International Workshop, Trieste, 20th April 2021, Trieste EUT 2022 (<https://www.openstarts.units.it/handle/10077/33622>)



Fondazione Caffè Salato



A Forlì l'impresa sociale CavaRei gestisce una struttura residenziale, in cui a 40 persone con disabilità sono affiancati in permanenza operatori sanitari ed educatori (spesso volontari). Il progetto è supportato da 8 famiglie e da alcune grande imprese del territorio e gestisce **laboratori di produzione**.

- **Centri residenziali diurni** e **gruppi appartamento** satellite consentono percorsi di accompagnamento all'autonomia e formazione alle tecnologie abilitanti anche a un numero maggiore di persone.
- **T-Station Academy** (nell'ambito CISCO networking academy) offre formazione ICT diffusa con particolare attenzione a progetti dedicati a persone con disabilità (**T-lab**)





Progetto Casa del Sole



Casa al Sole è un progetto avviato nel 2001 dalla **Fondazione Down Friuli Venezia Giulia onlus**, in collaborazione con l'AUSL locale e permette a gruppi giovani e adulti con disabilità intellettiva, già inseriti nel mondo del lavoro, di approcciarsi alla vita indipendente. La Fondazione gestisce le attività educative e cerca alloggi, arredi e aiuta a sostenere le spese quando necessario.

La **prima fase** si svolge in un appartamento (Casa al Sole) cui partecipano 3 o 4 persone alla volta, con alternanza con la vita in famiglia, e dura circa 3 anni (gli abitanti pagano vitto, spese personali, gestione della casa).

Nella **seconda** l'abitazione è in Case Satelliti, in cui vivere a piccoli gruppi di amici o in coppia, con un grado minimo di presenza educativa, pagando affitto, spese condominiali e utenze.

<https://www.downfvg.it/progetti/casa-sole-autonomia-abitativa-down-fvg/>





Percorsi di inclusione



Nel 2022 il **Comando Provinciale di Vigili del Fuoco di Pordenone** ha attivato un progetto formativo destinato ai nuclei familiari del progetto Casa del Sole, con piccole esercitazioni per apprendere le modalità di risposta in caso di terremoto, incendio o altri eventi emergenziali, con particolare attenzione a come chiedere aiuto attraverso il NUE 112.

I **percorsi di inclusione** non possono infatti prescindere dal rendere autonome le persone anche in caso di emergenza, così che non siano necessariamente dipendenti da altri in caso di pericolo.

Gli alloggi destinati a persone con disabilità devono garantire quindi non solo facilità di accesso ma **sicurezza di uscita**! Non dimentichiamo che nelle calamità gran parte delle vittime non è riuscita a mettersi in salvo perché disabile...



Foto: Stefano Zanut (VVF Pordenone)

Per approfondimenti: Sclip G. (2015), *La sicurezza tra salute mentale e disabilità intellettive Strategie per migliorare approcci e comunicazione in caso di emergenza*, Giornata di studi, Trieste, 23 ottobre 2013, EUT.

<https://www.openstarts.units.it/server/api/core/bitstreams/fa0f1a3a-7255-46ef-896c-d78dfea5351d/content>

Nuove esigenze dell'abitare



Soluzioni abitative per la terza età

Secondo l'ISTAT sono **4 milioni gli italiani che vivono soli** e altri 5 milioni sono coppie senza figli. È ampiamente sperimentato come la solitudine favorisca il declino cognitivo e gli stati depressivi.

La progettazione di soluzioni che favoriscano la vita di relazione e in sicurezza non può però essere limitata a quando non è più possibile l'autonomia ma deve essere «accompagnata» con progetti che favoriscano la **partecipazione diretta** delle persone alla scelta e gestione del proprio piano di vita.

L'**Housing Learning and Improvement Network** (LIN) è una rete che riunisce professionisti nel settore dell'edilizia abitativa, della sanità e dell'assistenza sociale in Inghilterra, Galles e Scozia; ha realizzato una serie di guide di grande interesse in cui esemplifica soluzioni abitative innovative per favorire l'autonomia delle persone. Per approfondire: <https://www.housinglin.org.uk/Topics/browse/Design-building/>





Senior Cohousing



Vengono raggruppati sotto questa definizione progetti che garantiscono una certa **autonomia dell'anziano**, di solito con proprio alloggio accessibile, con aree comuni di socializzazione, di svago e servizi di assistenza sanitaria e attenzione alla sicurezza.

Il target è rappresentato da **anziani autosufficienti**, con una certa disponibilità economica ma privi di una rete di sostegno nel caso si ammalino o comunque abbiano problemi di salute.

Nel nostro Paese non ha attualmente grande appeal perché quel tipo di abitante ha solitamente **case in proprietà** e beneficia della presenza di un **servizio sanitario** relativamente diffuso.

www.seniorhousingitalia.it



Quale parco immobiliare?



Acli: le anziane vendono casa per poter pagare la badante

Report «Nuove povertà e problema alloggiativo» 16,03,2024

- Donne sole (o a volte con familiari fragili a carico) che scontano il **divario retributivo** rispetto agli uomini e non hanno risorse per fare fronte alle difficoltà
- Persone che hanno esigenza di tutela perché alla **fragilità** fisica o mentale si associa quella economica
- Persone che hanno una casa in proprietà ma questa **non è più idonea** al modificarsi delle esigenze e non hanno risorse per intervenire
- Persone che hanno o avevano una casa in proprietà ma l'hanno venduta o ne hanno mantenuto solo l'usufrutto per riuscire a pagarsi una **assistenza** (domiciliare o in struttura) e **diminuire il proprio ISEE** così da poter essere aiutati

Quale parco immobiliare?



A Bologna le domande di alloggio pubblico sono state 5,400 nel 2023, il 90% per Isee < 6.000 €

- esiste un'ampia percentuale di persone in difficoltà che non solo non riesce ad essere aiutata ma che **sa che non lo sarà**
- le politiche abitative ordinarie (assegnazione di una casa popolare, fondi sostegno affitto o morosità incolpevole) **non sono sufficienti** a soddisfare tutte le domande
- le associazioni del **terzo settore e i privati**, hanno sviluppato soluzioni eterogenee ma necessitano di sostenere economicamente il supporto che offrono
- il tema dell'alloggio è indissolubilmente legato a quello dei **servizi** dato che avere una casa non sempre basta
- se in alcuni casi trovare un alloggio è già abbastanza, per una persona con disabilità se l'abitazione non consente **autonomia** «costringe» all'attivazione di servizi di assistenza



Coabitazione fra anziani



La **Comunità di Sant'Egidio** gestisce da tempo molte abitazioni in cui sperimenta la coabitazione fra persone fragili, sono un centinaio solo a Roma!

Solitamente si tratta di alloggi che sono di proprietà di uno degli anziani che coabita oppure vengono donati da altri anziani.

La Comunità sostiene la gestione dei servizi e spesso vi sono badanti o servizi di pulizia in comune. Non c'è una tariffa fissa ma quanto si paga dipende dalle dimensioni della casa, dal numero di inquilini e dalle loro possibilità economiche.

Per approfondire:

<https://www.santegidio.org/pagelD/30468/langID/it/itemID/39116/Niente-ospizio-%C3%88-il-cohousing-per-gli-anziani.html>



PADOVA
EMILIA E OFELIA: «BASTA SOLITUDINE, SIAMO IN FAMIGLIA»



Nuove esigenze dell'abitare



Invecchiamento delle assistenti domestiche

Il sostegno alle famiglie che necessitano di assistenza domiciliare si poggia sull'aiuto di **lavoratrici domestiche**, che spesso hanno lasciato molti anni fa il proprio Paese e hanno inviato ciò che guadagnavano per sostenere familiari e oggi non posseggono nulla.

Si tratta perlopiù di **donne sole, oltre i 65 anni**, che sono invecchiate e spesso presentano patologie dovute al lavoro faticoso che hanno sostenuto e necessitano loro stesse di assistenza.

A volte la **coabitazione** fra la persona fragile e la propria assistente è diventata una vera e propria «famiglia», che ha proprie dinamiche di autoaiuto ma che richiede nel tempo un ulteriore supporto esterno per poter continuare a gestire l'autonomia



Nuove esigenze dell'abitare



Se qualche anno fa si sollecitava a progettare tenendo conto dell'esigenza di spazi da dedicare al *caregiver*, oggi si riflette sulla possibilità di **potersi effettivamente permettere** un aiuto continuativo

Una dimensione intermedia fra l'abitazione e i servizi cittadini è quella dell'**edificio**, quindi della ricerca di mutuo aiuto, ad esempio:

- Nello svolgimento di attività all'esterno (p.es. spesa)
- Nell'accompagnamento (p.es. passeggiata, visita medica, ecc.)
- Nel controllo in caso di emergenza (p.es. non risponde, esce fumo, sento rumori)

Alcune di queste attività possono beneficiare di sistemi tecnologici anche semplici che però richiedono una manutenzione che spesso non può essere che collettiva (p.es. rilevatori di fumo, gestione di estintori, sistemi di allarme).



Progetto Condomini Solidali



Professione in Famiglia è un'associazione nazionale nata nel 2012, che dal 2023 ha attivato il progetto **Condomini Solidali** per aiutare le famiglie residenti o domiciliate presso i condomini che si consorziano a gestire le esigenze anche estemporanee di aiuto:

- Assistenza sanitaria specialistica (infermieri, fisioterapisti, ecc.)
- Assistenza qualificata (operatori sociosanitari)
- Assistenza di ausilio familiare (operatori d'aiuto)
- Consulenza con Procuratori d'aiuto
- Intermediazione lavoro domestico e gestione amministrativa
- Tutela del datore di lavoro domestico in caso di contenzioso sindacale





Progetto Badante di Condominio



Confabitare nasce nel 2009, essenzialmente a tutela della proprietà immobiliare, che dal 2012 aiuta i propri consociati anche a gestire i servizi di una sola assistenza domestica nell'ambito dello stesso stabile.

L'associazione si occupa del reperimento delle badanti, del loro coordinamento, delle pratiche relative alla assunzione e della preparazione delle buste paga.



Una sola «**badante di condominio**» è una persona che diventa conosciuta a tutti coloro che vi abitano, che suddivide le ore di lavoro tra più famiglie, parcellizzando il contratto domestico di colf e badante pro-quota.



<https://www.confabitare.it/tools/la-badante-di-condominio-compie-cinque-anni-confabitare-soddisfatta-dei-risultati/>



Progetto Badante di Condominio



Questa soluzione permette all'anziano di avvalersi della badante per il tempo di cui ha realmente bisogno e all'operatrice di ottimizzare il proprio lavoro non perdendo tempo in **spostamenti** da una parte all'altra della città, svolgendo le stesse mansioni per **più persone contemporaneamente** (p.es. fare la spesa o altre commissioni). Il condominio diventa quindi non solo il luogo di in cui si vive, ma anche un elemento di comunione in cui condividere bisogni e soluzioni.

- cambia la gestione di **servizi** (p.,es. spese in comune)
- può stimolare l'adozione di metodi di **comunicazione** (anche domotizzati) tra alloggi dello stesso stabile;
- la possibilità di svolgere attività per più persone può favorire il trasferimento delle persone in **alloggi vicini** per stare insieme, in alcune ore della giornata.

Relazioni e controllo



Il mantenimento o la creazione di **relazioni empatiche fra le persone** aumenta la possibilità di difesa contro crimini d'odio e anche di comunicazione dei propri timori, volontà e desideri che altrimenti rimarrebbero chiusi nell'ambito del contesto abitativo

Favorite dall'uso dei social network e delle chat, sono sempre più diffuse le **comunità spontanee di cittadini** che si tengono in contatto e segnalano alle autorità situazioni o persone che ritengono potenzialmente pericolose (**controllo di vicinato**)

La possibilità di **controllo a vista degli spazi** aperti, degli androni degli edifici, degli spazi comuni è parte integrante di un ambiente che supporta la possibilità delle persone di **gestire in autonomia alcune azioni civiche**



La collaborazione solitamente particolarmente attiva con le polizie locali, viene spesso affiancata ad **attività di formazione per piccoli gruppi**, ospitata negli edifici che ancora hanno spazi ad uso collettivo oppure presso enti e associazioni, non troppo distanti dalle abitazioni, che possono fungere da punto di riferimento



Io condivido il condominio



Anche attraverso l'analisi delle richieste dei propri utenti, sempre Confabitare ha lanciato già nel 2013 il progetto “**Io condivido il condominio**”, incoraggiando l'assistenza reciproca attraverso la realizzazione e la condivisione di spazi comuni non tradizionali come la lavanderia-asciugatura, stireria, area destinata al lavaggio-auto, orto condominiali, ecc.

Si muovono in questa direzione tanti progetti, soprattutto a Milano, di **condivisione delle ex-portinerie** per farne luoghi di aggregazione, dalla consegna custodita di pacchi a sede di gruppi di acquisto o banche del tempo, spazi per servizi di baby-sitting e assistenza agli anziani.

Per approfondimenti: <https://old.base.milano.it/prototipo-1-la-portineria/>





Il portierato sociale



La valorizzazione del **portierato sociale**, spesso gestito da ACER in sinergia con associazioni, è un elemento strategico per garantire a più abitanti dello stabile (talvolta del quartiere) una adeguata assistenza, senza necessariamente dover fare spostamenti e favorendo il riconoscimento dei bisogni.

Spesso vi si associano anche **altri servizi**, strettamente connessi al target degli abitanti, ad esempio sportelli di assistenza contro la violenza domestica, supporto ai disoccupati in età matura, cura e gestione di animali domestici, ecc.

Il **portiere di quartiere** trova spazio in diverse realtà urbane, spesso all'interno di spazi commerciali dismessi o riutilizzando ambienti comuni dei condomini, per svolgere tante attività come ritirare pacchi, fare piccole riparazioni, spiegare moduli, ecc.

La prima esperienza è a Parigi nel 2015, **Lulu dans ma rue**, che ancora oggi consente di concretizzare rapporti di lavoro per piccole attività, svolgendo una formazione preliminare.

Per approfondire: <https://luludansmarue.org/>

LULU DANS MA RUE
BRICOLAGE MÉNAGE & BONNE HUMEUR

Buon vicinato



Molti progetti si indirizzano verso una **condivisione di spazi con altri**, che si anche una relazione di **mutuo aiuto**, ad esempio un canone calmierato, in cambio del supporto nello svolgimento di alcune attività domestiche o semplicemente sicurezza o compagnia.

Trattandosi di realizzare sinergie fra persone che spesso non si conoscono, il tema della **gestione delle assegnazioni** è strategico e richiede lo sviluppo di competenze specifiche e di servizi di supporto che in qualche modo vanno a loro volta finanziati.

Esistono progetti nei quali non solo i coabitanti ma anche i **«buoni vicini»** (affiancati dal supporto dei servizi sociali) si rendono disponibili in caso di sostegno urgente e in cambio pagano un affitto più basso.



Nuove esigenze dell'abitare



Progetti per studenti e lavoratori

- Nelle **città universitarie**, soprattutto quelle più grandi come Milano, Bologna o Roma, l'assenza di alloggi rende talvolta impossibile sia iscriversi all'università sia accettare trasferimenti in aziende del territorio.
- Gli **incentivi** ed i contratti per alloggio si sono già trasformati in supporto anche al singolo posto letto.
- Esistono molti esempi di riqualificazione di patrimoni dismessi di natura pubblica o frutto di lasciti (per non parlare dei patrimoni degli enti religiosi) che possono dare fiato alla carenza di alloggi.
- Si parla oggi di «**studentato diffuso**» e lo stesso Ministero dell'istruzione ha finanziato una mappatura nazionale di immobili liberi da riqualificare a questo scopo.



Progetto Milano 2035



Progetto finanziato da **Fondazione Cariplo** e coordinato dalla **Fondazione DAR**; include una rete di enti, organizzazioni e imprese che offrono una serie di servizi complementari (cerco alloggio, cerco arredo, volontario per un giorno, offro alloggio e consulenza) per avvicinare proprietari ed inquilini, disponendo di alloggi accessibili (max 500 € la singola, tutto incluso), pronti all'uso, con ridotte garanzie iniziali.

L'ospitante può essere un pensionato autonomo, un adulto che vive solo, una coppia con o senza figli che mette a disposizione una stanza, riceve un contributo per le spese e c'è un scambio di compagnia, rassicurazione, piccoli aiuti.





Progetto Milano 2035



 CERCO
ALLOGGIO



INSERISCI ANNUNCIO



 MAPPA

Filtri attivi ▾

Data pubblicazione - dal più recente ▾

FILTRI RICERCA MILANO

- ☐ Mostra tutti
- ☐ Solo privati
- ☐ Solo agenzie
- ☒ Solo cooperative e associazioni

☒ Abitare collaborativo

ZONA

- ☐ 22 Marzo
- ☐ Abbiategrasso
- ☐ Accursio
- ☐ Affori
- ☐ Albairate
- ☐ Arco della Pace
- ☐ Arcore
- ☐ Argonne
- ☐ Bande Nere
- ☐ Barona



da 430 € al mese

★ PROMO

Posti letto All-Inclusive per studenti (attraverso partecipazion...

ZONA ARCO DELLA PACE



2 Camere libere



da 275 € al mese

GRIGIONE
2035

Camere singole e doppie - appartamento in condivisione

ZONA LORENTEGGIO



3 Camere libere



da 280 € al mese

Stanza singola in coabitazione solidale

ZONA BUSNAGO (FUORI MILANO)





Progetto Milano 2035

Hai un oggetto che non usi più
o vuoi donare un po' del tuo
tempo?

vai su CELO!

Registrati sul sito, scegli la
categoria, descrivi il tuo oggetto,
aggiungi delle foto e premi
Invio! Oppure descrivi le tue
competenze e la tua
disponibilità di tempo!

vai su MANCA!

Consulta la bacheca dei nostri
appelli, scoprirai cosa stiamo
cercando.

Tutti i beni donati saranno
destinati ai giovani under 35
beneficiari diretti del
progetto Milano 2035.

Non si butta via niente:
quello che non serve a te puoi darlo a celocelo

COME FUNZIONA→



Committente e comunità



Già da tempo il **Terzo Settore** è diventato uno dei principali committenti per nuove realizzazioni e ristrutturazioni, in particolare in mondo delle **Fondazioni** che meglio riescono a svolgere il ruolo di *trustee* per la gestione economica ed immobiliare anche dei lasciti Dopo di Noi (D.Lgs 112/2016).

La **dimensione 'urbana' e collettiva** è spesso centrale sia per il mantenimento dell'autonomia della persona sia per un controllo (ed una promozione) comunitaria di questi progetti.

La riqualificazione di patrimoni immobiliari privati o concessi a diverso titolo dal pubblico consente di immaginare anche una **messa a sistema, a rete**, di questi nuovi progetti. Ciascun soggetto può così contribuire secondo le proprie competenze, supportandone anche più di uno.

Committente e comunità



In sintesi, sia nel caso di ACER sia delle Associazioni, si può parlare di **committenti esperti**, in grado di definire compiutamente le caratteristiche degli spazi e delle attrezzature, con una forte commistione fra l'abitare come lo abbiamo sempre inteso ed i **servizi**. Ciò che impariamo da queste realizzazioni ci consente di proporre soluzioni nuove anche ai **progetti del singolo cittadino** o di gruppi di persone con le stesse esigenze.

In assenza di risorse infinite, i servizi alla persona sono sempre di più orientati a **supportare chi non è in grado di essere autonomo**.

Occorre quindi favorire la costruzione di **comunità fra gli abitanti**, di tenere conto delle specificità di gruppi di persone con le medesime esigenze, cercando di dare spazio ad opportunità di apertura dei servizi alla collettività.

Grazie!

arch. Maddalena Coccagna
cnm@unife.it